

2^ Dom. Quaresima A

Ascoltatelo!

2020

... li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro;

Un' esperienza di prefigurazione, questa della "Trasfigurazione", che nasce dall'ASCOLTO PROFONDO della Parola di Dio, simbolicamente rappresentato e riassunto nelle figure di Mosè ed Elia : due grandi maestri dell'ascolto. Il primo, infatti è colui che per ha imparato a staccarsi dalla vita sociale e quotidiana per ascoltare nell'intimo la voce di Dio, per poi poterla ridire agli uomini (Mosè si stacca dal popolo per salire al Sinai) , il secondo, è colui che più ha fatto esperienza profonda della presenza di Dio nel silenzio e nell'ascolto (Elia sul monte sente nella brezza leggera la presenza di Dio e non nei fenomeni roboanti).

"Signore è bello per noi essere qui! Vuoi che facciamo tre tende...?" ...

La Sua Trasfigurazione, mostra anticipandola una qualità di vita che coincide con l'idea cristiana di paradiso, di bellezza infinita, di uno stare bene di cui non ci si vorrebbe più privare.

Cos'è che dona più gioia alla vita che c'è in una persona e la rende desiderosa di ricerca di senso, se non il fascino della bellezza? La bellezza seduce, la bellezza incanta, la bellezza attira, la bellezza è la molla di ogni scelta.

Che l'uomo sia assetato di bellezza è indiscutibile, ma di quale bellezza parliamo? Oggi parliamo della bellezza dell'essere e non dell'apparire.

"Il mondo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione", queste parole di Paolo VI a chiusura del Concilio Vat.2, in questi giorni suonano come benefica profezia per noi, come stimolo a formare gli anticorpi contro il virus della paura, profezia secondo cui la bellezza è sinonimo di verità, di umiltà, di giustizia e di gioia, in contrapposizione alla «cattiveria» del mondo".

Il Padre che è nei cieli oggi ci ha invitati nel Vangelo ad ascoltare "Ascoltatelo!" e Gesù dirà con convinzione: Guardate... Osservate... Serve più che mai in questi giorni affinare la capacità di ASCOLTO, la capacità di attenzione, di sensibilità ... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ... E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non

faticano e non filano. ... Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Sentiamolo per noi uomini e donne del nostro tempo questo invito e riempiamo il nostro cuore di stupore.

***Guardate gli uccelli del cielo, non seminano e non mietono eppure...
Osservate come crescono i gigli del campo...***

Ti sei fermato a osservare un ramo di pruno fiorito in questi giorni, prima spoglio ma già carico di turgide gemme e poi subito come in una esplosione di vita pieno di una infinità di piccolissimi petali bianchi che ne fanno una bianca nuvola?

Osserva le tue mani, il tuo corpo, l'armonia che vi trovi disegnata per fare di te un essere unico, originale e irripetibile.

Lo stupore è la molla della vita! C'è una provvidenza, c'è un amore che Dio ha riversato e scritto su tutte le cose. Siamo dentro un grande disegno di amore!

S. Agostino nella ricerca di Dio, catturato dalla bellezza della creazione interroga le cose, la terra, il mare e gli abissi, interroga i venti leggeri e tutta l'aria e il cielo, il sole, la luna, le stelle, il mondo intero, se mai fossero loro il Dio che cercava e tutte coralmemente rispondono: non siamo noi Dio, è Lui che ci ha creati. In definitiva tutto rimanda a Dio e fa esclamare Agostino: "Tardi ti ho amato bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato".

Questa della Trasfigurazione è un'esperienza di immenso stupore di fronte alla bellezza di Dio che è armonia, pace, giustizia, dono di sé....., stupore che nasce, come l'evangelista ci aiuta a comprendere, dall'ascolto profondo della Parola di Dio, simbolicamente rappresentata e riassunta nelle figure di Mosè ed Elia.

Anche noi cristiani, come Pietro Giacomo e Giovanni al Tabor, abbiamo bisogno oggi più di un tempo di vivere e ripetere esperienze che facciano sorgere in noi lo stupore per la bellezza, che ci invitino alla contemplazione della bellezza, che ci facciano in definitiva prendere contatto con il fine della nostra esistenza: la bellezza di Dio; una bellezza la Sua che si esprime nelle mille forme diverse del Suo amore.

Questi momenti, che danno nuovo slancio alla nostra vita, che danno nuova forza alla nostra fede, sono realizzabili quando riusciamo ad imparare ad ascoltare contemplando nel profondo silenzio la Parola di Dio della Scrittura, la Parola di Dio della Natura e della nostra Storia personale e collettiva.

Solo cercando e creando queste condizioni riusciremo a percepire la presenza di Dio e a gustare la bellezza indicibile del Suo amore trasfusa in ogni sua creatura, in ogni momento della nostra vicenda di vita.

Noi uomini e donne di questo secolo, siamo però convinti che non abbiamo tempo per questo genere di cose, ma solo e poco per mangiare, per mandare avanti la parrocchia, il lavoro, ... non possiamo certo fermarci ad ascoltare, a far silenzio per ascoltare, silenzio che comunque ci spaventa, ...

Essere ascoltati però è una necessità inderogabile per tutti noi. A tutti piace essere ascoltati, fa bene essere ascoltati, ma ascoltare è difficile, perché chiede di donare tempo, chiede di mettere un po' da parte i nostri interessi, i nostri personali bisogni, essere disposti a patire o gioire assieme... Per ascoltare quindi serve donare un po' di noi stessi, dell'attenzione, della disponibilità...serve donare amore.

Tutti abbiamo bisogno di essere ascoltati sul serio da qualcuno per essere capiti, soprattutto quando siamo giovani, per essere conosciuti per quello che siamo in realtà e per ciò che stiamo vivendo.

Se vogliamo vivere poi, dobbiamo imparare ad ascoltare anche noi stessi.

Ascoltare se stessi significa innanzitutto ascoltare il bisogno di senso che c'è in ciascuno di noi ed imparare ad ascoltare le voci che sono risposta a questo bisogno, che è il più grande dell'uomo di ogni luogo e di ogni tempo e che purtroppo oggi faticiamo ad offrire ai nostri figli, così preoccupati come siamo di imbottirli di attività, di cose e di istruzioni.

Per trovare senso e quindi essere capaci di offrire senso alla vita nostra e altrui, **serve innanzitutto affinare l'ascolto! ...si può allora anche divenire capaci di sentire il CANTO DELLE STELLE**

Nello spazio nessuno può sentirti urlare, ma con delle tecniche sofisticatissime che traducono le pulsazioni luminose delle stelle in suoni, possiamo ascoltare la loro voce. Analizzando queste frequenze, è possibile anche risalire alla loro età, per farci "raccontare" ad es. com'era la Via Lattea all'inizio della sua evoluzione.

Se è possibile imparare addirittura ad ascoltare anche il canto delle stelle lì dove non esiste in assoluto alcun suono, perché faticiamo tanto ad ascoltare Dio e ad ascoltarci tra di noi? Perché siamo così resi prigionieri della tecnologia e della frenesia e faticiamo tanto a fermarci ad ascoltare?

Quanto siamo capaci di vero ascolto? Quanto siamo capaci di fare ciò che Dio ci comanda nel Vangelo di oggi: “*Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questo è il mio figlio l’amato: in Lui ho riposto il mio compiacimento: ASCOLTATELO!*”

Mi impressiona a volte, quando mi ascolto un po’ e mi rendo conto di come in certi momenti, io prete, che dovrei essere uomo dell’ascolto per eccellenza, sia invece così poco capace di ascolto, o voi genitori, che dovrete ascoltare in profondità i veri bisogni dei vostri figli, quanto poco tempo e passione ci mettiate in questo compito primario dell’educazione.

“Come stai? E prima ancora di poter dire nulla, l’altro continua di seguito: “Tutto bene vero?!” e mi rendo poi conto che colui che mi ha posto questa domanda è già passato a chiedermi un servizio o un piacere o altro che lo interessa molto di più.

Il nostro, spesso non è ascolto, ma un banale sentire, perché l’ascolto vero è reso sordo dal frastuono di ciò che realmente occupa il nostro cuore.

Come guarire da queste sordità del cuore?

Per imparare ad ascoltare Dio, i fratelli e le altre creature e stupirci per la scoperta della bellezza di Dio che si riflette e si esprime in loro, è necessario escludere tutte le altre voci che si impongono dentro di noi e che ci convincono di essere più importanti, più urgenti,... Sono spesso le voci assordanti del nostro ego o delle nostre paure profonde: Cosa mangeremo? Come vestiremo? Avrò tempo per fare questo? Che ne sarà di noi, dei miei figli, di me? Dove andremo a finire?

L’esperienza dello stupore che nasce nello scoprire la bellezza di Gesù sul monte Tabor è invece a portata di tutti se ascoltiamo con passione la sua Parola buona nella Scrittura che porta luce e consolazione in ogni situazione di vita, ma anche se ascoltiamo con passione la Sua Parola bella contenuta ed espressa nei profondi misteri e miracoli della Natura, come anche nei fatti buoni della Storia come la generosità di alcuni medici in pensione che ritornano in questi giorni in prima linea negli ospedali per sostenere chi è ammalato.

Questo tipo di ascolto non solo ci dona la possibilità di provare gioia profonda per una infinità di motivi e di situazioni, ma ci mette dentro anche una forza tale per cui riusciamo ad affrontare con serenità e decisione le avversità della vita, anche le sofferenze più grandi come è la morte.

Per questo, per la nostra vera felicità, l’esortazione del Padre per tutti noi è: *Ascoltatelo!*

Approfittiamo allora di questo tempo di rallentamento delle attività lavorative e non, degli incontri, dei viaggi ,... per imparare ad ascoltare in profondità Dio che parla

dentro di noi, nella Scrittura, nella natura e sicuramente ritroveremo quella pace che molti hanno perso in questo momento a causa della paura sorta per la diffusione della malattia causata dal Coronavirus. Accorgiamoci e lasciamo prendere corpo in noi questo risvolto positivo dell'anomala situazione che stiamo vivendo, approfittiamone per affinare la nostra capacità di ascolto, la nostra capacità di stupirci di fronte alla bellezza, al miracolo della crescita di un bambino, al volto rugoso di un vecchio, al sorriso silenzioso di un fiore nel campo, alla bontà e alla generosità di chi spende la propria vita per aiutare gli altri.

Sono tutte carezze di Dio per noi, che ci consolano, ci infondono fiducia, ci fanno star bene, ... ci fanno pregustare il paradiso, sono la trasfigurazione per noi.

Lasciamoci accarezzare da Dio! : *“Signore è bello per noi essere qui! Vuoi che facciamo tre tende...? ...”*.